

Sabato  
29 aprile 2000

4

l'Unità

Appuntamenti  
quelli di Seattle

UNA CITTÀ SI PREPARA A DIVENTARE CAPITALE MONDIALE CON LA RIUNIONE DEL G 8. PROGETTI PER TUTTI. CON LA REGIA DIRENZIOPIANO

Arriveranno, 15-20 mila secondo i primi calcoli. Gli utopisti di Seattle hanno scritto nelle loro agende: «Genova, giugno 2001, vertice del G8». Prima di allora si ritroveranno a Praga, in settembre, per l'assemblea del Fmi e della Banca Mondiale. L'ultimo raduno di massa, a Washington a metà aprile, si è risolto con le solite risse, le cariche della polizia, gli arresti, i feriti, i negozi chiusi, il traffico bloccato, i delegati del Fondo Monetario Internazionale scortati dagli agenti. Tutto ciò nonostante che il presidente americano Clinton sia arrivato ad ammettere: «I ragazzi di Seattle non hanno tutti i torti, bisogna tenere conto dei diritti del sud del mondo». Il bello è che i contestatori della globalizzazione trovano nuovi aderenti come l'attore Tim Robbins e la scrittrice Susan Sarandon. E chissà che nomi avranno aggiunto il contadino francese Emanuel Bovet e i suoi amici di qui a giugno dell'anno prossimo. Di sicuro la generazione di Seattle un risultato d'immagine lo ottiene ad ogni summit internazionale. E non solo di immagine, se è vero che il governatore della Banca d'Italia Fazio ha detto che l'ultimo vertice del Fondo Monetario Internazionale è stato in gran parte dominato dalla discussione sui ragazzi antiglobalizzazione.

Ora la domanda che tutti si pongono è la seguente: si potranno evitare a Genova gli scontri tra polizia e manifestanti, si potranno evitare da una parte le maschere antigas e dall'altra il lancio di bottiglie piene di urina con la scritta «Seattle Special»? Per un G8 concepito dal regista Renzo Piano come percorso pedonale nel cuore della città vecchia il prevedibile assedio dei contestatori rappresenta davvero un problema. E per una città come Genova, che nel 1960 fu protagonista di uno storico scontro contro il potere con i ragazzi delle magliette a strisce, un'eventualità simile potrebbe rappresentare un trauma.

Il primo dilemma, dunque, è quello di un rapporto non antitetico tra i protagonisti del G8 e i giovani protestatari di tutti il mondo e le loro organizzazioni. In Italia sta per essere avviata la Rete Lilliput che unifica, a livello Internet, una quindicina di rappresentanze dell'arcipelago ambientalista, tra le quali Greenpeace, Wwf, Legambiente, Associazione Sdebitiamoci, Commercio Solidale ecc. La stessa Rete Lilliput comincerà ad organizzare in autunno il controvertice di Genova lanciando in sito le informazioni utili per quanti vorranno partecipare e cioè come arrivare a Genova, dove dormire, dove mangiare e dove manifestare.

Secondo Alberto Zoratti, referente regionale di Rete Lilliput, il fenomeno del movimento antiglobalizzazione è in costante aumento ed interessa non solo gli ambientalisti ma quanti hanno a cuore il Terzo Mondo, il problema fame, le questioni dell'agricoltura e dell'alimentazione e più in generale di uno sviluppo sostenibile. Una marea di gente che sarà ospitata a Genova in parrocchie, comunità religiose, case di accoglienza, circoli laici e professionali, organizzazioni no profit (a Seattle sono intervenuti direttamente i sindacati). E poi saranno elencati campeggi, ostelli, pensioni a basso prezzo, sino alle abitazioni domestiche in affitto che in riviera sono tantissime. Il Comune di Genova non vuole perdere di vista l'aspetto «non istituzionale» del vertice internazionale e dunque sta pensando a sedi organizzative anche per il movimento antiglobalizzazione. Si parla a proposito del nuovo Auditorium di Voltri, di

Metropolis



G e n o v a

Uno storico appuntamento: tra un anno giungeranno in Italia «quelli di Seattle». Palazzi restaurati, isole pedonali, un bosco

## Grandi e piccoli della terra: politica tra i moli antichi sotto le palme e la lanterna

DALL'INVIATO MARCO FERRARI

### INFO Relitti in mostra

È in corso al padiglione del Mare e della Navigazione ai Magazzini del Cotone nel Porto Antico di Genova la mostra italo-francese «Le grandi navi del Rinascimento». Tra le quali Greenpeace, Wwf, Legambiente, Associazione Sdebitiamoci, Commercio Solidale ecc. La stessa Rete Lilliput comincerà ad organizzare in autunno il controvertice di Genova lanciando in sito le informazioni utili per quanti vorranno partecipare e cioè come arrivare a Genova, dove dormire, dove mangiare e dove manifestare.

Secondo Alberto Zoratti, referente regionale di Rete Lilliput, il fenomeno del movimento antiglobalizzazione è in costante aumento ed interessa non solo gli ambientalisti ma quanti hanno a cuore il Terzo Mondo, il problema fame, le questioni dell'agricoltura e dell'alimentazione e più in generale di uno sviluppo sostenibile. Una marea di gente che sarà ospitata a Genova in parrocchie, comunità religiose, case di accoglienza, circoli laici e professionali, organizzazioni no profit (a Seattle sono intervenuti direttamente i sindacati). E poi saranno elencati campeggi, ostelli, pensioni a basso prezzo, sino alle abitazioni domestiche in affitto che in riviera sono tantissime. Il Comune di Genova non vuole perdere di vista l'aspetto «non istituzionale» del vertice internazionale e dunque sta pensando a sedi organizzative anche per il movimento antiglobalizzazione. Si parla a proposito del nuovo Auditorium di Voltri, di

Villa Rostan a Pegli, del Teatro Modena a Sampierdarena, del cinema Eden di Pegli. Si tratta, come si vede, di sedi riguardanti la periferia della città della Lanterna. Basteranno a tenere alla larga i contestatori dal teatro del Grande Evento dislocato tra Piazza De Ferrari, Palazzo Ducale, Palazzo San Giorgio e il Porto Antico? Le pesanti contestazioni di Washington fanno pensare di no, a meno che non si tratti di un summit del G8 che non escluda i problemi del Terzo Mondo. E, in quest'ottica, si era espresso l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema nel lanciare la proposta di Genova quale sede del vertice. «Sarebbe bello - ha insistito nei giorni scorsi il vicesindaco Claudio Montaldo - che il G8 genovese fosse l'occasione affinché i problemi di quella parte di mondo che arranca entrassero nelle de-

cisioni e nelle riflessioni dei Grandi». E Montaldo ha proposto di organizzare entro la fine dell'anno a Genova un summit di coloro che sono impegnati sui temi della terra, della pace e della scienza. Insomma, un pre-G8 che avvii un anno di aperto confronto. «Chiamiamo a Genova», sostiene Montaldo - uomini e donne dei governi dei Paesi più forti e più deboli, rappresentanti del fronte della solidarietà alle nazioni povere, personalità religiose e laiche impegnate su questi temi».

La proposta aspetta ora la concretizzazione del Governo per entrare nell'agenda del G8 che già a settembre prevede una riunione ad alto livello in Italia dedicata alla questione dei debiti dei Paesi poveri. Riunione che potrebbe tenersi a Genova, avviando di fatto una serie di appuntamenti sui problemi più

scottanti del pianeta con la speranza poi che il vertice di giugno non riproponga lo scontro tra ricchi e poveri della Terra e di conseguenza tra Grandi e manifestanti. Un compromesso auspicato anche da alcuni componenti della giunta di Giuseppe Pericu. «Bisogna organizzare l'accoglienza anche per le migliaia di rappresentanti delle associazioni ambientaliste, pacifiste, del commercio equo e solidale che verranno a Genova in concomitanza con il G8» avverte l'assessore di Rifondazione Comunista, Giancarlo Bonifai. «E dobbiamo dare a tutti la possibilità di esprimersi sui grandi temi del pianeta» aggiunge. Dunque, non solo controvertice dei ragazzi di Seattle, ma anche un confronto tra quelli che sono ormai due blocchi economici contrapposti, i Paesi ricchi e poveri. Di qui l'eventualità che nell'agenda del vertice entri

anche un incontro tra gli esponenti del G8 e una rappresentanza del G77, l'organismo che riunisce i Paesi del Terzo e Quarto Mondo, la cui ultima riunione si è tenuta due settimane fa all'Avana presenti una quarantina di capi di Stato. Non a caso, pensando alla possibilità che, tra l'altro, propone la riforma dell'architettura finanziaria internazionale, accordi per la revisione del debito dei Paesi in via di sviluppo, un nuovo dialogo economico Nord-Sud con spirito di partenariato, misure internazionali la lotta all'Aids, misure per diminuire il differenziale tecnologico tra Paesi ricchi e poveri. La Farnesina sta studiando questa eventualità e anche la Banca d'Italia non sarebbe contraria.

E la città come attende l'evento? Con una certa fibrillazione e

Il porto di Genova di notte. Sopra, nel centro storico

zione, un pezzetto di Marte portato dagli Americani e via dicendo. Se ne parlerà nei prossimi giorni al Ministero degli Esteri dove si recherà il sindaco Pericu. E per la gente si pensa ad una grande «Aida» in chiave tecnologica nello scenario di Piazza de Ferrari. Il tutto senza fare troppa fucilata all'appuntamento, ma al contrario dimensionandolo alle esigenze della città che oggi sono quelle di mostrare la sua bellezza, troppo nascosta nei decenni dell'industrializzazione, di presentare la sua nuova dimensione economica legata al porto, al commercio e alle innovazioni e infine di considerare il 2001 una tappa verso il 2004 quando la città della Lanterna diventerà Capitale europea della cultura. Per questo si spera che il G8 non trasformi Genova in una città blindata e che qualcuno non rovini la festa.



### Il futuro

## Via i silos, arriva l'avanguardia

Palazzo Tursi tira un sospiro di sollievo. La rapida conclusione della crisi di governo permette alla macchina attivata dal Comune di Genova in vista del summit del G8 di rimettersi in moto. L'intoppo vero è quello dei finanziamenti: c'è il rischio fondato che slittino a causa dei problemi conseguenti alla fine dell'esecutivo guidato da D'Alema. Ora toccherà al neo presidente del Consiglio Amato recuperare il tempo perduto magari trasformando la legge, ferma al Senato, in un decreto legge per rendere immediatamente esecutiva la materia riguardante il vertice mondiale del giugno 2001. La lista delle opere è già pronta e sarà finanziata dallo Stato con 90 miliardi di lire, 6 miliardi all'anno per 15 anni necessari a pagare i mutui e gli ammortamenti. Per una supervisione generale degli interventi il Comune di Genova si avvale della consulenza dell'architetto genovese Renzo

Piano che così, dopo le Colomiane del '92 che hanno restituito alla gente il Porto Antico, torna ad essere regista del restyling della città della Lanterna. Per Piazza De Ferrari, che si affaccia su Palazzo Ducale, cuore degli incontri tra i Grandi, sono previsti gli arredi urbani, il rifacimento della pavimentazione, la nuova fermata della metropolitana e il recupero del palazzo della Borsa. Nel Porto Antico sorgerà un secondo Bigo, un ascensore panoramico, più piccolo di quello che caratterizza oggi l'area. Verrà inoltre coperta la tolda della Nave Italia, restaurata la facciata del Magazzino dell'Abbondanza, rimessa a posto Porta Siberia e adeguato il centro congressi dei Magazzini del Cotone dove saranno ospitati gli oltre 4.000 giornalisti accreditati. Tra il Varco delle Grazie, Porta Siberia e Calata Gadda nascerà un nuovo asse viario e saranno realizzati dei parcheggi.

Diffusi gli interventi anche nella zona antistante di Sottoripa e Caricamento con edifici rifatti, pavimentazione e riordino dei mercati. Nel centro storico, oltre al recupero di alcuni edifici storici significativi, verrà rifatta l'illuminazione, la pavimentazione e la segnaletica, oltre a mettere in risalto le facciate di maggior pregio. Verrà rimessa a nuovo anche Via Garibaldi o Via Aurea, quella degli antichi edifici (Palazzo Bianco, Rosso, Tursi e Torretta) sottoposti anch'essi a restauro. Via XX settembre, dove saranno allargati i marciapiedi, subirà un restauro totale mentre Via San Lorenzo diventerà pedonale. Nuovi arredi anche alla Nunziata e in piazza Acquaverde, restauro per palazzo Bilimbau e pavimentazione nella mitica Via Prè. Risorse saranno destinate alla ristrutturazione delle grandi ville genovesi, come Villa Pallavicini e Villa Doria a Pegli, i parchi di Nervi. Verranno in-

fine adeguati sia l'aeroporto che gli svincoli autostradali con nuovo look nei quartieri di ponente attraversati dai cortei di auto blu.

Come si vede un grande restauro che si accompagna al nuovo uso della Darsena in vista del 2004 quando Genova sarà Capitale europea della cultura. Il recupero del Porto Antico, infatti, proseguirà verso ponente. La prima mossa riguarderà l'abbattimento del grande silos al posto del quale sorgerà un nuovo edificio-simbolo della cultura sul modello della Opera House di Sidney o del Guggenheim di Bilbao. Comune e Autorità Portuale hanno firmato l'intesa per il passaggio di 50.000 metri quadrati di aree edificate a Palazzo Tursi. Si tratta di sette complessi sul mare i cui nomi riconducono ai fasti della Superba: Famagosta, Galata, Cembalo, Metellino, Caffa, Scio e Tabarca.

M.F.

